



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

CONFERENZA DI SISTEMA CONFCOMMERCIO 2024

**Sintesi delle attività
del Vice-Presidente Vicario Lino Enrico Stoppani**

Forte Village (Pula - Ca) 3-5 ottobre 2024

Ritorno in questa edizione della Conferenza di Sistema a svolgere il difficile compito di fare **un'analisi ragionata** degli approfondimenti oggetto delle sessioni programmate, **estrapolando spunti e contenuti utili al posizionamento della Confederazione**, discendendo anche alcune possibili linee di azione sindacale sulle tematiche affrontate.

Questo compito incontra **tre rischi**: il rischio di **semplificare tanta complessità e diversità** di argomenti; il rischio di **crystallizzare il ragionamento** mentre lo scenario in cui ci si muove è in continuo mutamento; il rischio di **non riuscire a declinare** sindacalmente fenomeni o argomenti spesso vissuti lontani o ritenuti estranei alla realtà associativa.

Con le finalità proprie di una Conferenza di Sistema, il palinsesto è stato elaborato combinando **temi di grande attualità e rilevanza**, trattati nelle sessioni plenarie (*“l'Europa che verrà”*, *“gli impatti dell'Intelligenza Artificiale”*, *“il PNRR e le Politiche di Coesione”* e *“i nuovi confini del Politicamente Corretto”*), **ad argomenti più specifici** della nostra attività sindacale, affrontati nei diversi Gruppi di Lavoro.

Questo palinsesto è stato strutturato su **tre grandi direttrici - Geopolitica, Digitale e Sostenibilità-** che ormai occupano stabilmente la nostra quotidianità, affrontati con la consapevolezza di un **contesto** nel quale **l'incertezza è diventata la normalità e la capacità di adattamento una necessità**.

Ciò premesso, entriamo sui contenuti della Conferenza, partendo dalla sessione introduttiva “*L’Europa che verrà: Competitività e Sostenibilità, Governance e Bilancio*” presentata da Carlo Massoletti.

Negli ambienti economici europei si ripete da tempo un mantra “*Gli Stati Uniti innovano, la Cina copia, l’Unione Europea regolamenta*”, spesso richiamato per **lamentare l’ipertrofia regolatoria** che minaccia la competitività del nostro Continente, con “*decisioni che precipitano nella nostra quotidianità*” come ci ha ricordato il Presidente Sangalli.

È in atto una **profonda transizione nell’ordine internazionale**, che tocca ogni aspetto della vita -politica, religioni, demografia, clima, economia, digitale-, con **l’avanzamento di politiche sempre più protezionistiche**.

Mario Draghi nel suo spesso citato “*Rapporto sulla Competitività*”, contributo di grande **valore tecnico**, ma con una forte **ricaduta politica**, se recepito nelle sue indicazioni, lancia un grido d’allarme.

Per Draghi, infatti, **le condizioni** che hanno garantito la **prosperità non ci sono più** e, senza un **cambiamento radicale** di prospettiva, l’Europa non sarà più in grado di **garantire il benessere di cui ha sempre goduto, avviando “la lenta agonia”** prefigurata da Gilles Gressani.

In Europa va rilanciata la produttività in declino, fattore chiave della sua competitività, **mobilitando** nuovo **Debito Comune** per ingenti **importi** (750-800 miliardi di euro anno - il 4,40-4,70% del PIL europeo 2023) **per sostenere gli investimenti**, necessari per adattare la sua economia ad un contesto caratterizzato dall'inasprimento delle tensioni geopolitiche, da un'accelerazione del cambiamento tecnologico e dalle sfide delle tante transizioni in corso.

C'è bisogno di un'Europa “*adatta al mondo di oggi e di domani*” in grado di individuare da subito le **priorità** e che possa **contare** su una **autonomia energetica**, un **mercato unico** dei capitali, un **sistema di difesa** integrato e adeguato, una **manifattura** dedicata ai **settori innovativi** e in crescita, come il **deep-tech** e il **digitale**.

In occasione delle **Elezioni Europee**, la Confederazione aveva elaborato il suo **documento di posizionamento**, con le sue aspettative anche in tema di Governance, auspicandola più coesa e concentrata a costruire politiche di sviluppo, abbandonando i toni eccessivi sui nazionalismi o l'insofferenza verso i pesi (e contrappesi) nelle Istituzioni.

Oggi **nessun Paese può muoversi da solo** e l'Europa non può permettersi il lusso di ritardare risposte, **ricercando piuttosto un rinnovato partenariato tra gli Stati membri**, per contrastare rivali che la precedono, perché agiscono come un unico Paese, con un'unica strategia, con strumenti e politiche adeguate.

Analoghe sollecitazioni sono presenti nel “*Rapporto sul Mercato Interno UE*” di Enrico Letta, nel quale, ai già citati fattori chiave della sua economia, l’autore aggiunge la raccomandazione di investire, oltre che sulla libera circolazione di merci, servizi, persone e capitali, su una **5^a libertà**: la libertà di **ricerca, innovazione e istruzione**, con il Capitale umano e le competenze che diventano **fattore strategico**.

È la quinta C, quella di Competenze che il Presidente Sangalli ci ha ben illustrato nella sua relazione introduttiva.

Se questo è il contesto e le prospettive sviluppate nella sessione su “*l’Europa che verrà*”, inevitabile ribadire la necessità di un rafforzamento della nostra dimensione sindacale in Europa, impegnata a seguire 150 dossier come ci è stato rendicontato, consapevoli che in un mondo suddiviso in blocchi geopolitici, le decisioni sono e saranno sempre più prese a livello continentale.

Fortemente connesso al tema europeo è il tema del “**PNRR e la nuova Politica di coesione**”, oggetto della sessione plenaria introdotta da Vito D’Ingeo.

Il tema rimane di grande attualità sindacale, perché dal **raggiungimento** degli ambiziosi **obiettivi del PNRR**, uscirà un **Paese migliorato, nelle infrastrutture, nei servizi, nella sua coesione e nella sua economia**.

A seguito della rimodulazione del 2023, infatti, il nuovo **PNRR vale 194,4** miliardi di euro, di cui 71,8 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti, per **7 missioni (+1)**, che prevedono complessivamente **66 riforme e 150 investimenti**, raggruppati in **617 (da 527) traguardi e obiettivi**.

È in corso una grande discussione per **l'apparente contraddizione** tra le finalità del discusso progetto sull'”*Autonomia Differenziata*”, che per i suoi detrattori rischia di far aumentare il divario tra Nord e Sud, e le **Politiche di Coesione** che hanno diretta correlazione con il PNRR, le quali si prefiggono, appunto, di ridurre le disparità di sviluppo tra le Regioni e di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale, tra l'altro con gli investimenti previsti sulle aree ZES, che per l'Italia comprendono tutto il Mezzogiorno.

L'implementazione del PNRR e il suo stato di avanzamento **presenta luci ed ombre**, dove la questione dirimente rimane quella della spesa, sia essa pianificata o impegnata, **finora sostenuta soprattutto dall'elargizione dei bonus alle imprese**, con i numerosi colli di bottiglia nella espletazione delle procedure, che l'istituzione delle “*Cabine di coordinamento*” dovrebbe migliorare, avendo loro il compito di rilevare criticità, individuare soluzioni e implementare piani d'azione.

Inoltre, è partito il meccanismo di monitoraggio, con l'obbligo imposto ai soggetti attuatori di aggiornare i cronoprogrammi

procedurali e finanziari sulla piattaforma ReGIS, proprio per garantire il raggiungimento degli obiettivi.

Nonostante le criticità, facciamo nostro l'auspicio della Premier Giorgia Meloni, che nella "5^a Relazione sullo Stato di Attuazione del PNRR" dichiara: *"La messa a terra del PNRR è e rimarrà una priorità assoluta del Governo, perché ogni obiettivo raggiunto è un passo avanti per rendere la nostra Nazione più forte, più moderna, più attenta ai bisogni di famiglie e imprese"*.

Sul tema la Confederazione continuerà l'attento e interessato presidio, testimoniato anche dai contenuti di questa sessione.

Come ricordavamo, uno dei **fattori chiave** del Mercato interno Europeo va considerata la **transizione digitale**, affrontata nella plenaria introdotta da Paola Generali, titolata: **"Gli impatti dell'Intelligenza Artificiale su Etica e Politica, Economia e Società"**.

Non c'è settore in cui l'Intelligenza Artificiale non trovi applicazione: la comunicazione, la sanità, la finanza, l'istruzione, l'industria, il turismo, la cultura, l'ambiente, la musica, perfino il calcio e, ovviamente, **anche il Terziario di Mercato**, come peraltro già confermato dal Presidente Confederale in una delle sue tante uscite sui Media sul tema.

Siamo di fronte ad una **rivoluzione tecnologica**, con **implicazioni economiche, sociali e umane profondissime**, che sta offrendo tante opportunità e alimentando altrettanti dubbi.

Ci chiediamo, infatti. quali rischi corriamo affidandoci agli algoritmi? L'AI ci ruberà il lavoro o ci aiuterà a migliorare in efficienza e a ridurre i costi? C'è il rischio di un nuovo colonialismo digitale? Quali sono i limiti etici al suo utilizzo? E in caso di errore, di chi sarà la responsabilità?

Sono solo alcune delle tante domande che emergono **dall'incandescente dibattito** in corso sul tema, con risposte certamente non facili, nonostante l'Europa abbia pubblicato il suo "*AI Act*" e l'Italia stia costruendo la sua via all'intelligenza artificiale, con buona dose di realismo (operiamo in un campionato di giganti), con importanti risorse, con infrastrutture (il cloud nazionale promosso da Cingolani) e con reti e sistemi territoriali.

Infatti, le **intelligenze artificiali generative**, producendo artefatti linguistici e immagini, **sono macchine culturali**, capaci di alterare la realtà, disinformare, destabilizzare la società, alimentare tensioni sociali e politiche, generando conflitti e disordini, erodendo la democrazia e favorendo regimi autoritari.

Questa tecnologia, **lungi dall'essere "neutrale"**, va quindi **manipolata con cura**, alimentandola con massicce dosi d'intelligenza umana, oltre che di virtù, anche per allontanare le paure.

Infatti, come dice Padre Paolo Benanti, Presidente della Commissione IA per l'Informazione e l'Editoria, *“l'Intelligenza Artificiale può essere pericolosa, ma può essere un fantastico utensile per fare meglio molte cose e il problema non sta nell'IA, ma in chi la utilizza”*.

In altri termini, **l'uomo deve essere al centro del processo decisionale**, elemento di controllo che garantisce alla macchina un utilizzo “umano”, laddove per **umano intendiamo** non solo da parte dell'uomo, ma anche **per il bene dell'uomo**, come ci ha richiamato Padre Occhetta.

È evidente che gli impatti sono trasversali e **in gioco c'è la supremazia del futuro**, dimostrata anche dal fatto che gli Stati Uniti con Trump, già nel 2018, lanciarono l'operazione *China Initiative*, proprio per contrastare lo spionaggio industriale ed evitare il passaggio di informazioni e competenze strategiche, come peraltro drammaticamente dimostrato anche nelle operazioni militari nel Medio Oriente.

Per non parlare poi degli **effetti economici**, perché dopo le Big Oil, le Big Tobacco e le Big Media, oggi il mondo è dominato dalla “Magnifiche Sette” (le Big Tech: Google, Amazon, Facebook-Meta, Apple, Microsoft, Nvidia e Tesla), che hanno raggiunto una **capitalizzazione** superiore ai **13 mila miliardi di dollari**, con una **capacità di penetrazione nel tessuto sociale senza precedenti**.

Anche i nostri settori saranno trasformati da queste tecnologie, persino quelli dove “l’esperienza”, quindi la realtà analogica, è il motore centrale del business.

Penso a tal proposito al Turismo, che abbiamo affrontato in un’altra plenaria intitolata **“Turismo: tra Megatrend globali e Sfide Locali”**, gestita dai Vicepresidenti Confederali, Manfred Pinzger e Loretta Credaro, che hanno analizzato le sfide, i cambiamenti, i problemi e le prospettive del Comparto.

Di Turismo si discute spesso, non solo per il suo sempre **maggiore contributo al PIL**, ma **anche per le distorsioni che i grandi flussi turistici** scaricano sulle città, troppo fragili e poco attrezzate a reggere il fenomeno.

L’Italia si trova oggi di fronte ad un **paradosso**: se fino a qualche tempo fa il problema era individuare gli strumenti per estrarre ancora meglio il nostro “*Petrolio*”, oggi sembra che il turismo sia un pericoloso fiume da arginare.

La **demonizzazione** del turismo è un atteggiamento, però, che un **Paese** a bassa crescita come il nostro **non si può permettere**.

Alcune **innovazioni di prodotto** hanno trasformato il settore; tra queste il cresciuto ruolo delle compagnie aeree *low-cost* o delle grandi navi da crociera che, lavorando sui prezzi, **hanno ampliato enormemente la platea dei viaggiatori**. In aggiunta, va ricordata

l'esplosione del mercato dei cosiddetti “*affitti brevi*”, con le case vacanze e i *b&b*, offerti tramite piattaforme digitali internazionali.

Queste innovazioni di prodotto si sono poi incrociate, **sia con la forte domanda delle classi medie dei paesi emergenti**, in grado di accedere a questo mercato e a questi standard di consumo, **sia con l'instabilità in Medio Oriente e in Africa** settentrionale, che ha ridimensionato mete una volta concorrenti.

A dare ulteriore fiato a queste dinamiche è **intervenuto anche la liberazione della quota di risparmio** accumulato negli anni della pandemia, che **associato ad un mutamento culturale nei consumi**, sta portando il **valore dell'esperienza (turistica) a superare la gratificazione legata all'acquisto di beni**.

La combinazione di questi fattori ha prodotto lo sviluppo del Turismo, degenerato in situazioni inedite di “*overtourism*”, con il dato delle **Cinque Terre** (4 milioni di visitatori per 4 mila abitanti) che illustra perfettamente la portata del fenomeno.

L'Italia ha, però, davanti **un'occasione unica per intercettare questo grande movimento turistico internazionale**, che ha anche una componente democratica e che nutre la sua economia, sfruttando l'inimitabile sua “*Grande Bellezza*”.

Vanno gestite le esternalità negative e se il mercato ragiona con i prezzi, **alla politica, anche associativa, serve pensiero**,

coraggio, azione e visione per governare un fenomeno senza la narrazione negativa che oggi lo penalizza, individuando soluzioni.

Importanti, non solo per la narrativa del turismo, i due brevi spazi ritagliati nelle plenarie ai “*Confini del Politicamente Corretto nella pubblicità e nella comunicazione*”, con il *Fabbricante di Lampadine* Giampaolo Rossi.

Se **nella pubblicità** il primo obiettivo era sempre stato la promozione di un prodotto, **ora prevale una maggiore sensibilità ad educare verso un consumo responsabile**, dove il prezzo non è più solo un numero, ma la sintesi di una visione sempre più allargata e coerente anche con un’etica rispettosa dei diritti e delle necessità di tutti.

Il *“Politicamente Corretto”* dal punto di vista commerciale, quindi, si è evoluto, **guardando con maggiore attenzione le diversity e le responsabilità ESG**.

In Politica, invece, le **dinamiche tossiche** con cui vengono portate le diverse posizioni, sono state ormai sdoganate, superando i confini del tradizionale *“Politicamente Corretto”*, con la rimozione di qualsiasi timore nel pronunciare espressioni o assumere atteggiamenti eccessivi, con il decadimento dei valori del rispettoso confronto.

Quello che **spaventa** è **la regressione del linguaggio**, **l'assuefazione** a questo decadimento e il **peggioramento** del contesto politico-sociale.

Non è solo un problema italiano, visti gli inquietanti toni della campagna elettorale negli Stati Uniti d'America, dove non emergono programmi, contenuti o valori, ma la **volontà di alimentare la paura per generare timore, ansia, scontro e divisione** e così meglio **contrastare gli avversari**.

Il vero potere sta ora nel dominio sulle persone, e non tanto o solo nel denaro, **in mano ai padroni della rete**, che influenzano la Politica e che avranno, probabilmente, il lusso di indicare il prossimo Presidente degli Stati Uniti d'America.

Anche nella Rappresentanza sta cambiando il modo di portare gli **interessi rappresentati**, dove si sta affermando il **linguaggio della mobilitazione**.

La mobilitazione di inizio anno degli **agricoltori sulla questione dei prezzi**, considerati insufficienti a remunerare le produzioni agricole, ha fatto passare la **dannosa** (per noi) **equazione**:
Distribuzione = Speculazione.

Il rischio sottostante è **che i compromessi** che la Politica è chiamata a risolvere, saranno sempre più spesso **risolti considerando più la capacità di mobilitazione** dei suoi

interlocutori, **piuttosto che il merito o la sostanza** delle questioni, disconoscendo l'utilità, i valori e i ruoli del confronto istituzionale.

Come ha ben osservato Ferruccio de Bortoli in un interessante editoriale del Corriere della Sera: *“nella rappresentanza degli interessi, e soprattutto dei bisogni, non conta essere in tanti. E ancora di meno avere qualche ragione. Decisivo è il potere di farsi sentire di più. E' cioè il “fattore grida””*.

In discussione c'è, dunque, non solo il nostro posizionamento istituzionale, ma anche i modi della nostra comunicazione, dove la **nuova concezione** del *“Politicamente corretto”* **impone** la ricerca di **nuovi toni e strumenti** per la trasmissione delle nostre idee.

* * *

Sviluppata, quindi, la prima parte sulle plenarie, entriamo nei lavori dei Gruppi di Lavoro, divisi in 7 sessioni, che hanno ripreso alcuni temi introdotti dalle stesse plenarie.

1) “Il ritorno della geopolitica ed i suoi impatti sul commercio internazionale ed i trasporti”

I cambiamenti degli scenari globali si sono concretizzati nella riflessione del Gruppo, coordinato dal Vicepresidente Riccardo Garosci e da Pasquale Russo, che ha parlato di commercio internazionale e trasporti.

L’**”ottovolante geopolitico”**, efficace immagine con la quale ISPI inquadra l’attuale scenario, sta portando ad una inevitabile riconfigurazione dei tradizionali modelli di commercio e trasporti.

La geopolitica è ormai diventata il rischio maggiore da presidiare nel disegnare gli scenari macro-economici, sui quali impostare piani industriali, *asset allocation* per la finanza, manovre di bilancio pubblico, **proprio per il contagio immediato che le turbolenze nel mondo determinano** sui valori del PIL, sul livello dei prezzi e di inflazione, sui tassi di interesse, sui consumi, oltre che sugli indici di fiducia di imprese e famiglie.

Le **aree di tensione sono numerose** -fronte russo-ucraino, l’incandescente focolaio Medio orientale, le prove di forza tra le potenze militari a Taiwan, gli Houthi sul Mar Rosso, l’incognita Nord Korea, etc.-, criticità che stanno avendo un impatto economico pesantissimo per il nostro Paese.

In particolare, **la crisi di Suez**, uno dei punti nevralgici del commercio mondiale, dove transita il 12% del commercio estero italiano e il 16% del nostro import, ha imposto la ricerca di nuove rotte, facendo aumentare i tempi della navigazione, esplodere i noli marittimi, diminuire di circa il 15% la movimentazione di merci nei Porti italiani, **con danni a tutta la logistica terrestre**.

La sessione ha approfondito situazione e prospettive, ricercando soluzioni per minimizzare impatti negativi e cogliere eventuali opportunità che l’evoluzione della crisi potrebbe far emergere.

2) “Imprendigreen e Comunità energetiche: esperienze in corso e prospettive”

Nelle plenarie è uscito spesso il richiamo ad uno dei **fattori chiave** del Mercato interno europeo che sta nella **transizione green e digitale**.

Non a caso almeno 4 Gruppi di lavoro lo hanno indagato da diversi punti di vista: dalle comunità energetiche all'autoproduzione energetica, dal rating creditizio legato agli ESG al tema dell'intelligenza artificiale.

Il Gruppo dedicato a “*Imprendigreen e comunità energetiche*”, coordinato dalla Vicepresidente Patrizia Di Dio e Giovanni Acampora, ha portato prima la **sintesi del corposo processo europeo di regolamentazione** per indirizzare la transizione ecologica, con l'elenco degli adempimenti programmati, e **aggiornato poi sul progetto Confederale Imprendigreen** e sulle opportunità per Imprese e Territori.

Imprendigreen si prefigge di sensibilizzare, formare ed accompagnare la transizione ecologica, **offrendo ad ogni impresa la possibilità di verificare l'impatto, in chiave sostenibile, delle sue attività**, certificandone poi la regolarità.

Questo progetto **costituisce**, però, anche **l'assunzione di un impegno di responsabilità sociale** da parte di Confcommercio, che sul tema ha ruolo, competenze oltre che precisi doveri.

Successivamente si è entrati nel **merito di alcune opportunità** per Imprese e Territori, sia per l'avvio dell'**autoconsumo collettivo**, sia per la **realizzazione di CER** -Comunità Energetiche Rinnovabili-, portando anche alcuni buoni esempi di progetti associativi, tra cui il “Rimpiattino” FIPE premiato come “*progetto innovativo ed eccellente*” di sostenibilità.

3) “*Transizione 5.0 e Autoproduzione energetica: guida pratica per il futuro*”

I temi della **sostenibilità** hanno trovato continuità in questo altro Gruppo di lavoro, guidato dai Vicepresidenti Pier Andrea Chevallard e Giovanni Da Pozzo, che ha affrontato la *Transizione 5.0*, che **incentiverà i progetti di innovazione** in cui al **rinnovo di impianti in chiave digitale** andrà abbinato anche un certificato **risparmio energetico**, introducendo un sostanziale cambiamento alle dinamiche di investimento in beni strumentali.

La combinazione tra due transizioni -digitale e green-, a cui sono collegati investimenti anche in formazione, ha prodotto uno **schema di incentivazione da 6,23** miliardi di euro, finanziati con i fondi del PNRR.

I costi energetici continuano ad essere una **zavorra** e uno **svantaggio competitivo** per le Imprese, e **una strada** per allentare questa pressione è incentivare **l'autoproduzione** da fonti rinnovabili e il **risparmio energetico**, utilizzando le agevolazioni fiscali introdotte, con lo strumento del credito d'imposta.

La sessione ha, quindi, presentato i campi di applicazione degli aiuti 5.0 nei settori del Terziario e gli aspetti procedurali, con le indicazioni da dare alle imprese per accedere agli incentivi.

Sempre a cavallo tra sostenibilità e digitale, nell'analisi delle conseguenze sui rapporti tra imprese e sistema bancario, abbiamo poi dedicato una sessione a:

4) **“Costruire Servizi in logica Data Driven: Assessment Digitale, ESG e Rating Creditizio”**

Il titolo di questa sessione, guidata dal Vicepresidente Mauro Lusetti e Paolo Ferrè, ben inquadra l'argomento e la necessità di integrare e diversificare i servizi offerti alle Imprese, dove a ragione è stato utilizzato il verbo **“costruire”** proprio per il forte **carattere innovativo dell'impegno associativo**.

Il digitale, infatti, sta producendo **un'evoluzione genetica** delle Imprese, cambiandone i connotati organizzativi, le strategie commerciali, il mercato, la stessa Governance, dove la necessità di **prendere decisioni informate**, basate cioè su dati oggettivi e non solo su intuizioni, sta segnando una svolta epocale.

Se cambiano le Imprese, **cambiano anche le esigenze da rappresentare**, con le transizioni in atto che trasformano, a tassi di cambiamento crescenti, anche **i mezzi e gli obiettivi del nostro presidio sindacale**.

Da qui la necessità di **rivedere il portafoglio dei servizi offerti**, aggiungendo quelli **consulenziali**, proprio per intercettare coerentemente questi nuovi bisogni.

La sessione ha declinato, in particolare, alcuni **esempi di nuovi servizi**, alcuni dei quali - ESG e rating creditizio-, seppur introdotti con i criteri di gradualità e proporzionalità, avranno sempre più rilevanza e interesseranno anche le realtà più piccole, soprattutto se inserite in catene di valore, aprendo nuovi spazi per la rappresentanza e per nuovi servizi.

Se l'**approccio data driven cambia** radicalmente il “**prodotto**” associativo, cioè i servizi, il medesimo approccio **rivoluziona** anche il modo in cui va **proposto**, cioè il marketing associativo, visto nella sessione guidata da Enrico Postacchini e Agostino Cicalò, titolata:

5) **“Dati e Marketing associativo: la nuova Piattaforma Unica Associati e i suoi sviluppi”**

Una delle **azioni preliminari** del **progetto confederale “Rappresentanza 4.0”**, promosso per comprendere gli effetti e gli impatti della trasformazione digitale nella rappresentanza e nell’offerta dei servizi, era l'**implementazione di una nuova PUA** -Piattaforma Unica Associati-, di cui nella sessione è stata riconfermata l’utilità strategica.

Infatti, nella definizione del progetto “*Rappresentanza 4.0*”, era emersa la necessità di **integrare le diverse fonti di dati sugli associati, in un Data Base confederale, affidabile, strutturato e aggiornato, alimentato dai territori, categorie, società ed enti del Sistema**, che consentisse di conoscere meglio i nostri Soci, in termini di dimensione, settore merceologico, forma societaria e altri parametri quali-quantitativi, con la finalità di strutturare un servizio più accurato, mirando meglio anche le nostre azioni di marketing associativo e aumentare la redditività dei servizi.

Nella sessione, quindi, con la presentazione della Piattaforma e il supporto fornito dalla Confederazione per favorire una larga adesione, si sono dimostrate utilità e potenzialità dello strumento, con la testimonianza di alcune Associazioni che hanno già sperimentato e applicato lo strumento.

6) **“Il Terziario di Mercato e gli impatti dell’Intelligenza Artificiale sul lavoro”**

Nel Gruppo di Lavoro guidato dalla Vicepresidente Donatella Prampolini e Umberto Bellini, si è **ripreso il tema dell’intelligenza artificiale, vista dalla prospettiva del mercato del lavoro**, con le implicazioni che questa avrà sulle imprese e i corpi intermedi.

L’“*AI Act*” europeo (Regolamento 2024/1689), ha **individuato una gradualità di rischi** -minimi, modesti, alti o inaccettabili- **ed introdotto**, con efficacia differita e cadenzata in base ai livelli di

rischio connessi ai sistemi di IA impiegati, **nuovi obblighi** per i fornitori e gli utilizzatori di IA (in altri termini più alto il rischio, maggiori gli obblighi).

Andrà riscritto, quindi, il modello organizzativo “231” e, a cascata, revisionate, modificate e aggiornate le procedure interne e i regolamenti: il codice disciplinare, le informative ai dipendenti sull’uso di strumenti automatizzati, la documentazione sulla Privacy, il DVR (Documento Valutazione dei Rischi), i protocolli data breach, i piani formativi, gli stessi Contratti di Lavoro o gli accordi sindacali, oltre a tante altre procedure.

Oltre agli **aspetti di natura regolamentare**, che avranno impatti importanti anche sindacalmente in virtù di nuovi servizi che si potranno offrire alle imprese, **l’AI cambierà il lavoro** (per il FMI il 40% dei posti di lavoro ne sarà influenzato) e lo **stesso mercato del lavoro**, fornendo, ad esempio, nuove soluzioni all’attuale e atavico mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

È prevedibile che l’avanzamento dell’IA produrrà l’effetto “*Automation e Augmentation*” -come l’ha definito il Dott Taranto- e cioè **automatizzerà alcune attività** che richiedono ripetitivo apporto umano, sostituendo o cambiando alcune posizioni lavorative, mentre in tanti **altri lavori offrirà un supporto prezioso**, migliorando produttività ed efficienza.

Secondo uno **Studio del Parlamento Europeo il 14%** dei posti di lavoro **potrebbe essere perso**, mentre **il 32% avrà cambiamenti** profondi.

A tal proposito, è bene ricordare quanto fossero sbagliate teorizzazioni pessimistiche sugli impatti della tecnologia e della digitalizzazione nel mercato del lavoro che, invece, **aprono orizzonti di “governo” del cambiamento, più che di mero contrasto o di opposizione ideologica.**

Se questo è lo scenario atteso, appare evidente che le Istituzioni e il sistema educativo avranno la responsabilità di accompagnare i cambiamenti, con nuova attenzione ai percorsi di educazione, formazione e riqualificazione professionale.

Infine, l'utilizzo sempre maggiore dell'IA nelle imprese richiederà nuove competenze e interventi organizzativi e, al riguardo, nella ultima sessione, guidata da Giacomo Bramucci e Matteo Musacci, si sono valutati gli impatti sul lavoro.

7) “Competenze Digitali e Cambiamento organizzativo: Mappatura e linee di azione per il sistema organizzativo”

Infatti, in questa sessione sono stati presentati gli esiti di uno studio della Società di consulenza Mercer - “*Global Talent Trends*”-, che ha coinvolto tanti soggetti tra Ceo, Capi del personale, dipendenti, investitori, in 17 aree geografiche e 16 settori tutti diversi, che ha fatto emergere gli elementi essenziali del cambiamento, dove la

“*persona*”, nonostante le grandi innovazioni in corso, continuerà ad essere il centro strategico delle politiche aziendali.

Successivamente sono stati presentati i risultati di un progetto pilota della Confederazione (UpSkilling) finalizzato a mappare le competenze digitali su un campione significativo di Associazioni Territoriali e di Categoria, oltre che di alcune Società di servizio, evidenziandone il potenziale e le carenze, sempre nell’ottica di conoscere prima di definire una strategia.

Chiudo con la speranza di aver correttamente interpretato e trasferito, **sia il grande impegno organizzativo** profuso, **sia i principali contenuti** della Conferenza, che ha offerto un’occasione di utile confronto e riscontrato gli obiettivi per i quali la Confederazione l’ha istituita, rafforzata e migliorata negli anni, proprio per investire sulla sua classe dirigente e renderla capace di pensare in grande e ambiziosa nei fini, rafforzando il suo ruolo di avanguardia culturale e di protagonista nel dibattito sul futuro economico, sociale e istituzionale del nostro Paese.

I temi affrontati nelle tante sessioni sono stati in buona parte diversi rispetto agli scorsi anni, in alcuni casi tralasciando alcuni temi “classici” della nostra rappresentanza o interpretandoli in chiave radicalmente innovativa e tecnologica.

Questo non significa affatto che alcuni temi (dalla cultura alla rigenerazione urbana, dal lavoro alla fiscalità, dalle *diversity* all'imprenditoria giovanile) siano trascurati o considerati superati.

Le proposte di riflessione della Conferenza di Sistema hanno voluto indagare “*l'enorme potenziale di cambiamento, mai stato così importante e neanche così possibile*” come ci ha intrigato il Segretario Generale Luigi Taranto nel suo intervento, **lasciandoci la responsabilità di riflettere e la possibilità di maneggiare in modo migliore argomenti sempre più invasivi** nelle dinamiche associative e di sempre maggiore interesse per le imprese.

Questi giorni ci hanno regalato l'esperienza e l'emozione di come un “*villaggio*” possa e voglia guardare al futuro, aperto al nuovo, allo sviluppo, alla responsabilità sociale e soprattutto alle persone.

Tutto questo è stato fatto, con responsabilità, con senso, passione e spirito sindacale, valori che la Conferenza di Sistema prova ad alimentare, rinnovare e migliorare ogni volta.

Grazie.